



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 314

Resoconti

Supplemento

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 24 giugno 2010

I N D I C E**Commissioni permanenti**

| | |
|-------------------------------------|--------|
| 5 ^a - Bilancio | Pag. 3 |
|-------------------------------------|--------|

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 24 giugno 2010

355^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 21,20.

IN SEDE REFERENTE

(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Il senatore GIARETTA (*PD*) interviene sull'ordine dei lavori, manifestando preoccupazione per l'andamento dell'esame della manovra da parte della Commissione. A titolo esemplificativo, vi sono importanti questioni, come la protesta della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome – che hanno approvato all'unanimità un documento contro la manovra, minacciando di restituire le deleghe ricevute con le «leggi Bassanini» – ovvero l'innalzamento dell'età pensionabile delle dipendenti pubbliche, che richiederebbero una riflessione approfondita nella sede parlamentare, in quanto appare impensabile che tematiche così delicate possano essere affrontate soltanto al momento della presentazione di un eventuale maxi emendamento governativo. Pertanto, sarebbe necessario, a partire dalla prossima settimana, anche alla luce di eventuali decisioni della Conferenza dei Presidenti di Gruppo, avere indicazioni più chiare sulle modalità e sulla tempistica dei lavori della Commissione, proprio al fine di affrontare argomenti delicati come quelli menzionati sul taglio dei trasferimenti alle Regioni e agli enti locali o sull'equiparazione dell'età pensionabile nel pubblico impiego.

Il presidente AZZOLLINI assicura di aver già preso contatti con la Presidenza del Senato, affinché assicuri alla Commissione un congruo lasso temporale per l'esame della manovra. Altresì, conferma l'intenzione di presentare, in qualità di Relatore, entro la giornata di martedì prossimo, gli emendamenti volti a recepire e affrontare le questioni ritenute più rilevanti dalla maggioranza. In merito al tavolo di confronto aperto tra il Governo e la Conferenza delle Regioni, è evidente come non si possa impedire all'Esecutivo di attivare sedi di discussione contestuali all'esame parlamentare. Auspica, da ultimo, che possa continuare proficuamente, come avvenuto fino ad oggi, il lavoro di questa Commissione, che risulterà senz'altro utile anche ai fini della determinazione del contenuto definitivo della manovra finanziaria.

Il senatore GIARETTA (*PD*), nel prendere atto degli impegni assunti dalla Presidenza della Commissione, rileva l'opportunità di ridurre al minimo il numero degli emendamenti accantonati in assenza di previa discussione, sottolineando altresì la necessità comprendere fin dall'inizio se l'accantonamento risponda a motivazioni di cortesia istituzionale ovvero se sia finalizzato ad approfondire tematiche rilevanti ai fini dell'effettiva configurazione della manovra. In secondo luogo, va evitato che vengano bocciati emendamenti – come la proposta emendativa dell'opposizione 8.83 volta a valorizzare, secondo una logica meritocratica, il corpo insegnanti – mentre, contestualmente, il Governo sta avviando degli incontri con le organizzazioni sindacali della scuola al fine di raggiungere soluzioni sostanzialmente corrispondenti ad emendamenti bocciati dalla Commissione. Infatti, una siffatta modalità di condotta, oltre ad apparire contraddittoria, rappresenta una sostanziale mortificazione del lavoro parlamentare.

Il PRESIDENTE evidenzia come la Commissione stia procedendo proficuamente nel proprio esame e, contestualmente, il Governo abbia attivato alcuni tavoli di confronto con le parti sociali. Ovviamente, il risultato complessivo di tale confronto dovrà comunque passare per il vaglio parlamentare.

Il sottosegretario CASERO rileva come sia opportuno, in alcuni casi, rinviare l'esame delle questioni più delicate, proprio in pendenza di incontri tra l'Esecutivo e le parti sociali.

Il senatore MORANDO (*PD*) evidenzia come sia inaccettabile un metodo di lavoro in base al quale la Commissione boccia un emendamento, mentre, al di fuori della sede parlamentare, il Governo sta raggiungendo soluzioni sostanzialmente conformi all'emendamento respinto: indubbiamente, una siffatta modalità di lavoro rischia di ridicolizzare il ruolo del Parlamento. Pertanto, è doveroso che il Governo, quando vengono esaminati emendamenti riguardanti questioni sulle quali è aperto

un confronto con le parti sociali, motivi apertamente le ragioni delle richieste di accantonamento.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) chiede al presidente Azzollini di chiarire le motivazioni delle valutazioni negative, formulate in qualità di Relatore, sulla quasi totalità degli emendamenti fino ad ora esaminati. Rileva, infatti, una contraddizione tra le dichiarazioni del Ministro dell'economia e delle finanze, secondo le quali i bilanci pubblici non rappresentano più una variabile indipendente dalla crescita economica, e l'atteggiamento tenuto dal Relatore, che ha spesso motivato il proprio parere negativo, basandosi sulla contrarietà degli emendamenti ai principi di fondo della manovra, anche nei casi in cui le proposte emendative rigettate non alteravano minimamente i saldi di bilancio. Occorre, quindi, garantire l'utilità del lavoro della Commissione, evitando che anche il maggior gruppo parlamentare di opposizione si presti ad uno sterile gioco delle parti.

Il PRESIDENTE ribadisce l'intenzione di presentare, entro la giornata di martedì, in qualità di Relatore, appositi emendamenti sulle questioni di maggiore rilievo. Nel rammentare che è da tempo nota la dura presa di posizione assunta dalle Regioni nei confronti della manovra, ribadisce che la sede parlamentare è quella naturalmente preposta all'esame delle disposizioni normative, secondo la tempistica già ricordata e tenuto conto anche del confronto che si sta tenendo tra il Governo e le parti sociali: pertanto, appare infondato il rischio, paventato dal senatore Morando, di ridicolizzare il lavoro del Parlamento. In merito alla formulazione dei pareri sugli emendamenti, conferma il proprio impegno, in qualità di relatore, a ricercare soluzioni il più possibile condivise, fermo restando che – soprattutto nell'attuale difficile congiuntura economica mondiale – tutti i governi dei principali Paesi europei, e quindi anche il Governo italiano, hanno presentato manovre finanziarie che, oltre a rappresentare la principale manifestazione delle rispettive linee di politica economica e finanziaria, vengono a delinarsi quali solenne impegno nei confronti del popolo, del Parlamento e anche delle istituzioni europee. Ovviamente, manovre finanziarie di questo livello, sulle quali i Governi pongono una sostanziale questione di fiducia, comportano inevitabilmente elementi di frizione con le opposizioni.

Il senatore LEGNINI (*PD*) constata come numerose questioni di grande importanza non vengano affrontate nella naturale sede parlamentare, ma in altri contesti. In particolare, per quanto riguarda le proposte emendative, ferme restando le legittime valutazioni del Relatore, appare evidente come si continui a procedere per accantonamenti con la conseguente elusione di un effettivo confronto con il Governo.

Tutto ciò produce una sensazione di inutilità del lavoro del Parlamento, che non può certamente trovare l'apprezzamento del nostro Gruppo.

Il PRESIDENTE, preso atto dei rilievi formulati durante i vari interventi, auspica che i gruppi di maggioranza riducano drasticamente gli accantonamenti sia per quanto riguarda il numero delle proposte emendative sia per quanto concerne le questioni affrontate. Avverte, poi, che si procederà all'illustrazione degli emendamenti riferiti ai commi da 1 a 16 dell'articolo 9.

Sull'emendamento 9.1, il senatore MORANDO (*PD*) domanda quale senso possa avere la presentazione, da parte di senatori di maggioranza, di una proposta che, nei fatti, destruttura l'intero articolo 9. La Commissione avrebbe il diritto di comprendere quali reali intenzioni si celino dietro un emendamento siffatto.

Il PRESIDENTE preannuncia che su tale emendamento il suo parere, in qualità di Relatore, sarà favorevole solo ed esclusivamente in relazione ad una possibile riformulazione della lettera f), mentre sarà contrario su tutto il resto dell'emendamento.

Il senatore FLERES (*PdL*), ricollegandosi all'intervento del senatore Morando, evidenzia l'utilità del lavoro svolto dalla Commissione, auspicando la possibilità di trovare spazi di condivisione.

Il senatore MORANDO (*PD*) ribadisce che, di fronte ad un emendamento di tale portata come il 9.1, sarebbe stata opportuna un'illustrazione, per chiarirne le motivazioni di fondo.

La senatrice GHEDINI (*PD*) illustra gli emendamenti 9.2 e 9.7, soffermandosi sul fatto che il provvedimento del Governo blocca per un triennio gli stipendi del pubblico impiego, secondo una logica coerente a quella dei tagli orizzontali, ma in sostanziale difformità con la riforma del ministro Brunetta finalizzata a valorizzare la meritocrazia. Infatti, non si capisce come il blocco indiscriminato dei trattamenti individuali risulti compatibile con la valorizzazione degli elementi positivi e dell'eccellenze presenti nella pubblica amministrazione. Per tali ragioni, l'emendamento 9.7, simile, tra l'altro, all'emendamento 9.6 della senatrice Germontani, è finalizzato a bloccare ai livelli del 2010 la massa salariale complessiva del pubblico impiego, lasciando margini di discrezionalità nell'assegnazione di erogazioni volte a premiare gli elementi positivi, valorizzando contestualmente i servizi erogati dalla pubblica amministrazione.

La senatrice BIANCHI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) illustra l'emendamento 9.15, finalizzato ad escludere il personale delle forze armate e delle forze di Polizia dal blocco triennale del trattamento economico complessivo, in considerazione della specificità delle mansioni svolte. Incidentalmente, svolge poi alcune considerazioni sulle potenziali conseguenze negative derivanti dal blocco triennale del trattamento economico, per quanto riguarda la qualità dei servizi erogati dal Servizio sani-

tario nazionale, con riferimento particolare alle prestazioni di lavoro straordinarie effettuate dal personale medico e paramedico.

La senatrice GHEDINI (*PD*) illustra l'emendamento 9.65, finalizzato a definire con precisione la base di riferimento su cui applicare la decurtazione delle retribuzioni dei dirigenti della pubblica amministrazione.

Il senatore MORANDO (*PD*) ritira la propria firma dall'emendamento 9.73.

Il senatore TANCREDI (*PdL*) ritira l'emendamento 9.86.

Il senatore LEGNINI (*PD*) illustra l'emendamento 9.100, con il quale si vuole escludere dalle limitazioni del turn over gli enti del Servizio sanitario nazionale, sottolineando l'opportunità di inserire forme di flessibilità e mobilità che permettano di coprire vacanze di organico in reparti e servizi ospedalieri che, altrimenti, con il blocco del turn over, rischierebbero la paralisi. Peraltro, evidenzia come un ragionamento analogo andrebbe applicato al settore scolastico.

La senatrice BIANCHI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) aggiunge la propria firma all'emendamento 9.101 e procede ad illustrarlo, sottolineando che la finalità di tale proposta consiste nell'evitare che l'applicazione del turn over agli enti del Servizio sanitario nazionale ne comporti la paralisi. Peraltro, in considerazione della rilevanza dell'argomento, chiede l'accantonamento del medesimo emendamento 9.101, al fine di permetterne una riflessione più approfondita.

Il PRESIDENTE rileva che l'emendamento 9.101, per come formulato, escluderebbe dal blocco del turn over anche il personale amministrativo del Servizio sanitario nazionale.

La senatrice BIANCHI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*) annuncia la propria disponibilità a riformulare l'emendamento, nel senso di attenuare il blocco del turn over per il solo personale medico e paramedico, mantenendolo, invece, per il personale amministrativo. In particolare, si potrebbe pensare ad una applicazione più rigida del blocco del turn over per il personale amministrativo, così da compensare gli effetti di una limitazione di tale meccanismo per il personale medico ed infermieristico.

Il senatore FLERES (*PdL*) evidenzia che, anche all'interno della vigente configurazione del comma 5 dell'articolo 9, è possibile, eventualmente attraverso appositi atti di indirizzo, incentivare procedure di mobilità all'interno del Servizio sanitario nazionale, per scongiurare il rischio che il blocco del turn over impedisca ad alcuni reparti o servizi di funzionare.

Il senatore DE ANGELIS (*PdL*) condivide la necessità di individuare forme di flessibilità che consentano alle Regioni di evitare che meccanismi, come il blocco del turn over o le limitazioni agli straordinari, paralizzino l'attività dei servizi sanitari.

Il PRESIDENTE constata la difficoltà di intervenire con misure puntuali nei meccanismi di erogazione dei servizi sanitari, considerata anche la competenza regionale in merito.

Il senatore VACCARI (*LNP*) illustra l'emendamento 9.105, volto a prevedere che il limite di assunzioni previste a legislazione vigente venga ulteriormente ridotto per le aziende sanitarie locali aventi un rapporto dipendenti-popolazione residente nella regione superiore a 1/1000.

Il senatore MERCATALI (*PD*) illustra gli emendamenti 9.121 e 9.127, sottolineando la necessità di prevedere forme di agevolazione per gli istituti universitari e gli enti di ricerca virtuosi.

Il senatore FLERES (*PdL*) illustra l'emendamento 9.131, con cui si propone di prorogare per un biennio la cosiddetta «rottamazione del pubblico impiego», consistente nell'incentivare i dipendenti pubblici con almeno 35 anni di contributi a lasciare il lavoro; peraltro, le ragioni della proroga biennale risiedono nel fatto che una gran parte di accessi alla pubblica amministrazione si è verificata tra il 1975 e il 1980, per cui la proroga di due anni permetterebbe di sfoltire notevolmente gli organici, con un rilevante risparmio di spesa, dal momento che i posti resisi vacanti non verrebbero reintegrati.

La senatrice GHEDINI (*PD*) illustra l'emendamento 9.141, volto a sopprimere il comma 15 dell'articolo 9, per permettere la funzionalità dei programmi di integrazione scolastica dei soggetti disabili, chiedendo altresì alla Presidenza di valutare attentamente tale proposta in sede di formulazione del parere.

Il PRESIDENTE, in qualità di Relatore, evidenzia che l'emendamento 9.141 risulta analogo all'emendamento 9.143, su cui preannuncia la formulazione di un parere favorevole.

Il senatore FERRARA (*PdL*) illustra l'emendamento 9.144, con cui si autorizza il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, anche attraverso i propri uffici periferici, a prorogare i rapporti convenzionali in essere, attivati dagli uffici scolastici provinciali e prorogati ininterrottamente, in assenza di procedure di definitiva stabilizzazione dei soggetti utilizzati in convenzione, per l'espletamento di funzioni corrispondenti ai collaboratori scolastici. Dopo aver riepilogato la vicenda alla base della proposta emendativa, ricorda che quest'ultima recepisce le conclusioni di un confronto con i sindacati di categoria.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) illustra l'emendamento 9.145 con il quale, oltre a sopprimere i commi recanti il blocco delle procedure contrattuali nel pubblico impiego, si introducono misure di politica fiscale nettamente antitetiche agli indirizzi sottesi alla manovra del Governo. Nel rilevare, infatti, come il provvedimento governativo sia incentrato su tagli, a volte molto pesanti del pubblico impiego e, in certi casi, dello stato sociale, evidenzia che, negli altri Stati europei, al contrario, si è partiti dal presupposto che l'adempimento degli obblighi tributari rappresenta un dovere etico, prima ancora che giuridico, inderogabile. Invece, il Governo italiano, dopo avere, attraverso il Presidente del Consiglio, giustificato moralmente l'evasione fiscale oltre un certo livello di tassazione, si è limitato a reintrodurre timidamente alcune delle misure antievasive che erano state smantellate nei due anni precedenti. Proprio per tali motivi, l'emendamento 9.145 propone di ripristinare norme di contrasto all'elusione e all'evasione fiscale, nonché di recuperare all'entrata del bilancio dello Stato somme dichiarate e non versate dai contribuenti che si erano avvalsi dei condoni previsti dalla legge finanziaria per il 2003; altresì, si propone l'introduzione di un contributo di solidarietà a carico dei beneficiari del cosiddetto «scudo fiscale», si ripristina l'ICI sulle case di lusso e si riducono i margini di deducibilità delle passività bancarie e delle riserve per i sinistri delle compagnie assicuratrici.

Il senatore MERCATALI (*PD*) illustra l'emendamento 9.147 soppressivo del comma 16 dell'articolo: infatti, quest'ultima disposizione comporta una riduzione di 1,5 miliardi di euro a carico del servizio sanitario nazionale, per i prossimi due anni.

Nell'evidenziare che una riduzione di questa entità risulta inaccettabile, in assenza di criteri concordati con le Regioni, auspica un impegno della Presidenza affinché il Parlamento dia il proprio contributo per risolvere tale incresciosa questione.

Il PRESIDENTE, sottolineando che risponderà alle varie questioni sollevate, nella giornata di domani, in sede di formulazione dei pareri, rammenta, peraltro, che la Commissione bilancio ha ascoltato, durante il ciclo di audizioni, anche i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e dell'Associazione nazionale dei comuni italiani.

Si danno, quindi, per illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti ai commi da 1 a 16 dell'articolo 9.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 23,05.

